

COMMISSIONE VII
LAVORI PUBBLICI

XXV.

SEDUTA DI VENERDÌ 14 LUGLIO 1950

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **TERRANOVA CORRADO**

INDICE

	PAG.
Congedo:	
PRESIDENTE	271
Sulla costituzione della Commissione:	
PRESIDENTE	271
Per la malattia del deputato Girolami:	
FERRARESE	272
GARLATO	272
PRESIDENTE	272
Disegno di legge (Seguito della discussione):	
Concessione di sovvenzione per la produzione di energia elettrica e riapertura del termine per la presentazione di domande di agevolazioni per i serbatoi e laghi artificiali nel Mezzogiorno e nelle Isole (867)	272
TERRANOVA CORRADO, <i>Presidente e Relatore</i>	272, 273, 274, 275
STUANI	272, 273, 274
GARLATO	272
ALDISIO, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	272, 273, 274, 275
AMENDOLA PIETRO	272, 273, 275
INVERNIZZI GABRIELE	273, 274, 275
MANCINI	273
FERRARESE	274
PACATI	274
FIRRAO	274
BONTADE MARGHERITA	274
COLITTO	275
BERNARDINETTI	275
PERLINGIERI	275

La seduta comincia alle 9.

BONTADE MARGHERITA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo l'onorevole Guariento.

Sulla costituzione della Commissione.

PRESIDENTE. Mi sia consentito anzitutto di adempiere a un mio dovere: quello di porgere, un cordiale saluto al nuovo presidente della Commissione, onorevole Bennani, che per ragioni di salute trovasi lontano da noi. Sono sicuro di interpretare i sentimenti della Commissione nel formulare per l'emminente collega i voti di una pronta guarigione. Un affettuoso e grato saluto, rivolgo all'onorevole Belliardi, nostro ex presidente, che con tanta competenza e zelo ha diretto per lungo tempo i lavori di questa Commissione.

Un grato saluto vada anche ai colleghi Carcaterra e Pacati che, in qualità rispettivamente di vicepresidente e di segretario, hanno validamente contribuito al buon andamento dei lavori.

È superfluo aggiungere che la sostituzione di questi nostri valorosi colleghi non vuol avere altro significato che quello di un nor-

male ed opportuno avvicendamento nelle cariche direttive della nostra Commissione.

Nel breve tempo durante il quale io dovrò presiedere i lavori, sono certo di poter contare sulla vostra incondizionata collaborazione, ispirata a un solo sentimento, sentimento che non deve mai abbandonare lo spirito di noi legislatori: quello di servire con disinteressato amore il nostro popolo ed il nostro paese. (*Approvazioni*).

Per la malattia del deputato] Girolami.

FERRARESE. Credo di interpretare il sentimento dei colleghi presenti, pregando il presidente di inviare i nostri più vivi auguri al collega Girolami, degente nell'ospedale di Udine per una gravissima malattia.

GARLATO. Intimo amico del collega Girolami da oltre quarant'anni, sento il dovere di ringraziare l'amico Ferrarese e quanti si associano o si sono già associati all'iniziativa dell'invio di espressioni augurali.

PRESIDENTE. Mi associo alle parole degli onorevoli Ferrarese e Garlato, e con me si associa certamente l'intera Commissione, nella maniera più cordiale e più sentita facendo pervenire i più caldi voti di pronto ristabilimento al collega Girolami.

Seguito della discussione del disegno di legge: Concessione di sovvenzione per la produzione di energia elettrica e riapertura del termine per la presentazione di domande di agevolazioni per i serbatoi e laghi artificiali nel Mezzogiorno e nelle Isole. (867).

TERRANOVA CORRADO, *Presidente e Relatore*. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Concessione di sovvenzione per la produzione di energia elettrica e riapertura del termine per la presentazione di domande di agevolazioni per i serbatoi e laghi artificiali nel Mezzogiorno e nelle Isole.

Prima di passare all'esame dell'articolo 2 del disegno di legge in discussione, avverto che l'onorevole Stuani ha presentato il seguente articolo 1-bis:

«Le società o gli enti che usufruiscono delle sovvenzioni di cui alla presente legge, a qualsiasi titolo sono impegnate a escludere dal computo dei costi dell'elettricità prodotta l'ammontare della sovvenzione goduta».

Ha facoltà di illustrarlo.

STUANI. Le sovvenzioni che dà lo Stato — e che sono anche cospicue — si risolvono in veri e propri regali per le società che ne

beneficiano. Io, invece, penso che sarebbe giusto pretendere, da parte dello Stato, una contropartita che potrebbe trovarsi nella riduzione del costo dell'energia, defalcando da esso la somma ricevuta per sovvenzione. Solo così potrebbe raggiungersi lo scopo di adeguare i prezzi dell'energia nel meridione a quelli vigenti nel nord, offrendo un beneficio al cittadino. Io che ragiono su basi concrete, trovo che questa sia una soluzione giusta, anzi ovvia; e penso che tutti dovremmo essere d'accordo. Perché, se così non fosse, sarei costretto a pensare che lo Stato intende scegliere certe persone o certi enti ai quali regalare un determinato numero di milioni o di miliardi. Penso, perciò, che l'articolo 1-bis dovrebbe essere accolto, sia nell'interesse dello Stato, sia nell'interesse del cittadino italiano, che paga e sta zitto.

GARLATO. Non mi pare si possa accogliere il punto di vista del collega Stuani. Lo scopo principale è di incoraggiare la produzione dell'energia elettrica, ed è già questa la contropartita. Noi non possiamo ritirare con la sinistra quel che diamo con la destra.

Mi sembra poi che qui si dimentichi la ragione prima di questo disegno di legge, che è quella di dare un contributo agli impianti del Mezzogiorno, in considerazione del maggior costo che la costruzione di tali impianti richiede in questa zona d'Italia.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*: Il presupposto della legge è questo: gli impianti nel Mezzogiorno hanno un costo maggiore che altrove, e s'intende per ciò favorirne lo sviluppo mediante la concessione di benefici. Detti benefici trovano anche un precedente in tutte le opere che, in qualsiasi parte del territorio nazionale, comportino fermata di acque, e quindi disciplina del regime delle acque: opere per cui lo Stato, in considerazione del maggior costo degli impianti, dà delle sovvenzioni, che talvolta arrivano fino al 60 per cento.

Ora, io ho voluto proporre la dizione «potrà accordare» in luogo di «accorderà», all'articolo 1, per dar modo al Consiglio superiore dei lavori pubblici di esaminare bene i piani e i progetti, e dire eventualmente di no qualora non riscontri quelle determinate circostanze che debbono concorrere per la concessione del beneficio: altrimenti si finirebbe col non avere la possibilità di fare una discriminazione fra gli impianti che hanno effettivamente un costo maggiore e quelli di costo normale. Perché questi ultimi impianti, anche se trovansi nel Mezzogiorno, non debbono aver diritto a contributi, si che, partendo

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1950

dal presupposto del costo maggiore, il provvedimento viene a riequilibrare il costo. A me pare che l'articolo 1-bis verrebbe a intaccare il presupposto stesso, e pertanto mi dichiaro ad esso, contrario.

AMENDOLA PIETRO. Dichiaro di votare a favore dell'emendamento Stuani, perché, se questi contributi rappresentano una percentuale modesta del costo della costruzione dell'impianto, evidentemente tutta la legge, nei suoi presupposti, cade, in quanto non sarà un modestissimo regalo che invoglierà alle costruzioni; se invece rappresentano una percentuale più efficiente, allora... lasciamo stare: vi è tutta una legislazione vigente. Comunque, sta di fatto che, quando si parla di tariffe, è un non senso il dover computare una spesa che non è stata fatta dalla società concessionaria. Noi pensavamo di arrivare, attraverso l'emendamento senza ledere gli interessi di alcuno, a quell'adeguamento di tariffe nel mezzogiorno di Italia che avevamo già chiesto in via preliminare, ma che proprio l'onorevole Ministro ritenne di non potere discutere in questa sede.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Qui si tratta di portare la produzione meridionale allo stesso costo della produzione delle altre regioni; si tratta di stabilire un equilibrio nel costo degli impianti.

AMENDOLA PIETRO. Allora, ella viene sul nostro terreno...

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. No, perché io dico che le società, nel costruire gli impianti, dovrebbero incontrare gli stessi costi che nel resto dell'Italia. Si tratta di incoraggiare la costruzione di questi impianti.

AMENDOLA PIETRO. Ma se la società non tiene conto dell'ammortamento, e nello stabilire le tariffe, non tiene conto del fatto che una parte della spesa è stata sostenuta dallo Stato, le tariffe rimangono uguali.

INVERNIZZI GABRIELE. Le parole dell'onorevole Ministro mi danno lo spunto per una nuova osservazione. Se il contributo viene dato al fine di perequare i costi di produzione fra nord e sud, non vedo la necessità di discutere questa legge se prima non discutiamo tutto il rimanente sulle perequazioni tariffarie. Il fatto stesso che dobbiamo dare dei denari a fondo perduto per perequare un presunto costo maggiore nel sud — lo Stato, infatti, non è intervenuto ufficialmente in materia — dovrebbe suggerirci di affrontare prima il problema dell'energia elettrica al nord e al sud; solo dopo dovrebbe affrontarsi questo problema, il quale in altro non consiste che nelle ripetizioni di

una serie di contributi che dal 1919 in poi vengono dati ai privati. Le stesse parole dell'onorevole Ministro mi confortano in questa tesi. Del resto, per coerenza, mi associo alla proposta dell'onorevole Stuani, per quanto riguarda l'articolo 1-bis. Non vedo, infatti, la necessità da parte dello Stato di dare due volte il contributo, una volta come Stato e una seconda volta attraverso i cittadini (il che è ancora lo Stato).

STUANI. La legge tende anche a perequare i costi della corrente. Una centrale in Sicilia costa un 40 per cento di più che una centrale in alta Italia. Ora, se noi diamo alla Sicilia questo 40 per cento per perequare i costi, è giusto pretendere che esso non venga poi computato agli effetti della tariffa, perché, se ciò non fosse, non perverremmo mai alla perequazione delle tariffe.

MANCINI. Dichiaro di votare a favore dell'emendamento. Nella legge non sono specificate le ditte che beneficerebbero della concessione, ma noi meridionali le conosciamo bene: sono le ditte che fino a questo momento hanno lasciato tutta l'Italia meridionale senza energia elettrica e verso le quali, quindi, noi non abbiamo alcun motivo di riconoscenza. Io vivo in una regione sfruttata dalla S. M. E., società alla quale andrebbe la sovvenzione; conosco il comportamento della S. M. E.; conosco come sfrutta i suoi operai che nella Sila sono stati costretti a uno sciopero di 20 giorni; conosco le condizioni di vita cui sono sottoposti tali operai, che dormono senza neppure la protezione di baracche, che non hanno doccie, che non hanno mense aziendali, per quanto tutte queste cose siano previste nei capitolati di appalto. E noi ora dovremmo votare a favore di una legge che sovvenziona simili ditte, che allo Stato non offrono alcuna garanzia!

TERRANOVA CORRADO, *Presidente e Relatore*. Mi associo alle dichiarazioni del Governo, per cui respingo l'articolo 1-bis presentato dall'onorevole Stuani. Gli onorevoli colleghi di estrema sinistra tornano sempre sullo stesso tema: porre cioè il sovvenzionamento in funzione del costo dell'energia, il che comporterebbe un calcolo complicato.

STUANI. Ma oggi i cervelli meccanici fanno computi anche più complicati!

TERRANOVA CORRADO, *Presidente e Relatore*. Altro è la sovvenzione che tende a incrementare la produzione, altro è la sovvenzione che tende a perequare i costi di produzione.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Ma v'è il Comitato dei prezzi che è chiamato a stabilire le tariffe!

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1950

STUANI. Ma se non abbiamo la base del costo, il Comitato dei prezzi non avrà l'elemento basilare per stabilire tariffe adeguate!

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Il Comitato dei prezzi ha davanti a sé tutti gli elementi.

STUANI. E noi dobbiamo fornirgli anche quest'altro elemento: tener conto di quel che lo Stato ha dato.

FERRARESE. Quest'articolo aggiuntivo si riferisce soltanto alle piccole o anche alle grandi società?

STUANI. Anche alle grandi.

FERRARESE. Allora voterò a favore dell'emendamento.

PACATI. Mi pare si debba tener conto anche delle proporzioni. Non si tratta di cifre tali per cui sia necessario arrivare a un controllo, d'altronde impossibile: si tratterà di andare incontro sì e no col 10 per cento del costo. Quindi, data l'esiguità della cifra, mi dichiaro contrario all'emendamento. Del resto, a noi interessa che il denaro speso dallo Stato vada ad aiutare le classi meno abbienti. Perciò, non sopravvalutiamo la cosa e soprattutto non creiamo una burocrazia anche qui ché, invece di far ottenere benefici, daremmo origine a vertenze e contrasti.

FIRRAO. Quando abbiamo stabilito come minimo di potenza i 40 chilowatt-ora, noi abbiamo voluto indubbiamente stabilire un correttivo alla potenza delle grandi aziende: in altri termini, noi potremmo chiamare questo provvedimento antimonopolistico. Ma se noi vogliamo estendere la clausola anche alle piccole aziende, noi finiremmo col rendere inoperante proprio quel che intendiamo invece rendere operante. Mi pare quindi che la proposta sia controproducente, in quanto tornerebbe a danno proprio di quei piccoli impianti che vogliamo liberare dalla soggezione dei gruppi monopolistici. Quindi, mi dichiaro contrario.

TERRANOVA CORRADO, *Presidente e Relatore*. Pongo in votazione l'articolo 1-bis proposto dall'onorevole Stuani, testé letto.

(Non è approvato).

Passiamo all'articolo 2, nel testo proposto dal relatore:

« Qualora la costruzione o ricostruzione sia stata iniziata nel periodo 1° gennaio 1940-31 dicembre 1947 e non sia ultimata alla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministero dei lavori pubblici concederà, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici, una sovvenzione annua in misura da de-

terminare caso per caso, ma comunque inferiore a quella stabilita nel precedente articolo 1 ».

INVERNIZZI GABRIELE. Se ben ricordo, era stata chiesta dal Sottosegretario la sospensione sulla discussione dell'articolo 2, in quanto il Ministero stava svolgendo una determinata inchiesta per accertare quale fosse il numero degli impianti in costruzione, la loro portata, ecc.. Ora, penso che, se si riprende la discussione su quest'articolo, l'inchiesta sia stata condotta a termine; sarebbe allora interessante conoscerne le risultanze.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Precedentemente avevo detto che non mi pareva opportuno dar dei contributi per opere che erano state già iniziate senza bisogno o richiesta di alcun contributo (questa è stata la mia precedente impostazione); e che quindi bisognava cominciare a fissare i contributi per le opere che cominciavano a costruirsi dopo l'entrata in vigore della legge. Ora è stata svolta una certa indagine, ed è stato constatato che le opere già iniziate non sono poche, per cui da ciò deriverebbe un onere non indifferente alla legge stessa. Quindi, io resto molto perplesso su questo punto.

STUANI. Prima che si prosegua nella discussione vorrei fare una domanda. È compatibile l'ufficio di presidente con quello di relatore?

TERRANOVA CORRADO, *Presidente e Relatore*. Non esiste alcuna incompatibilità fra i due uffici, onorevole Stuani.

INVERNIZZI GABRIELE. Non sono soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole Ministro, il quale non ha, d'altronde, risposto alla mia domanda. Non siamo stati noi a chiedere la sospensione sull'articolo 2, bensì il rappresentante del Governo. Ora, io vorrei sapere se il motivo per cui è stata chiesta la sospensione sussista tuttora o meno, e quali siano stati, eventualmente, i risultati dell'inchiesta.

Inoltre vorrei conoscere quante imprese municipalizzate in via di costruzione che possono essere beneficiarie dall'articolo 2, esistano nel mezzogiorno d'Italia.

FIRRAO. V'è solo l'Ente autonomo del Volturno; poi v'è l'Ente siciliano di elettricità: un ente parastatale, non propriamente municipalizzato...

BONTADE MARGHERITA. Io sarei per la soppressione dell'articolo 2, pur riconoscendo che sarebbe onesto sovvenzionare anche gli impianti iniziati. Però, tutto dipende dalle disponibilità del Tesoro: bisogna

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1950

cioè vedere se il Tesoro è in grado di sovvenzionare gli impianti iniziati. Ci si limiterà a sovvenzionare, quindi, soltanto quelli che costruiranno o ricostruiranno dopo l'entrata in vigo.e della presente legge. Comunque, non v'è dubbio che le società che hanno già iniziato la costruzione e non godranno dei benefici, abbiano diritto al nostro plauso e alla riconoscenza della nazione.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Credevo di aver risposto abbastanza chiaramente alla domanda dell'onorevole Invernizzi. Mi ricollego alla dichiarazione che ho fatta in sede di discussione generale. Allora ho dichiarato abbastanza esplicitamente che retroattività non avrebbe dovuto esservene, perché coloro che si erano avventurati a costruire impianti senza alcuna richiesta di sovvenzione o assicurazione, evidentemente avevano ben vagliato la situazione. Quindi, mantengo il mio punto di vista, e accetto la proposta Bontade di sopprimere l'articolo 2. Se determinate imprese hanno iniziato i lavori in base a calcoli che le hanno fatte sentir sicure, non vedo la ragione per cui noi dovremmo dar loro un contributo che non è stato mai richiesto.

INVERNIZZI GABRIELE. In linea di principio sono perfettamente d'accordo. Però vi è la questione dei monopoli; ora, io volevo sapere se vi sono imprese municipalizzate...

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Non ho fatto questa distinzione, perché ho posto tutti sullo stesso piano.

AMENDOLA PIETRO. Il relatore ha aggravato, nella forma e nella sostanza, la primitiva dizione dello stesso articolo 2. Difatti, mentre il testo ministeriale prevedeva la retroattività soltanto per quattro anni, l'onorevole Terranova Corrado l'ha estesa fino al 1940. Poi, mentre il primitivo articolo diceva « potrà concedere, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici », il relatore ha modificato tutto ciò in « concederà ». Praticamente, si tratterebbe di un premio singolarissimo: si premierebbe la negligenza dei concessionari, senza contare che, a seguito della nuova dizione del relatore, il premio diventerebbe obbligatorio. Però, non mi sembrano efficaci e pertinenti le argomentazioni del Ministro nel non voler fare distinzione fra impresa e impresa, fra azienda e azienda. Quando si tratta di azienda pubblica municipalizzata, bisogna pensare che i denari non vanno in tasca ad alcun privato: quindi, se anche esse hanno fatto male i loro calcoli, si potrebbe — io penso — andar loro incontro.

Comunque, noi siamo favorevoli alla soppressione dell'articolo 2.

TERRANOVA CORRADO, *Presidente e Relatore*. Nella mia relazione ho ampiamente dimostrato le ragioni che mi hanno indotto ad emendare l'articolo 2 del testo governativo.

Pongo in votazione l'emendamento Bontade, totalmente soppressivo dell'articolo 2.

(È approvato).

L'articolo 2 è, pertanto, soppresso.

Passiamo all'articolo 3 nel testo ministeriale:

« La sovvenzione di cui al precedente articolo cesserà in ogni caso con la quota corrispondente all'anno 1969, pagabile entro il 31 dicembre 1970 ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

INVERNIZZI GABRIELE. L'andamento delle discussioni mi suggerisce di riprendere l'osservazione qui fatta dall'onorevole Stuani: ritengo sia incompatibile l'ufficio di relatore con quello di presidente. Noi ci troviamo ora, infatti, con un presidente che, per la sua qualità di relatore, non può mantenere quella posizione di neutralità e di obiettività che si richiede al presidente: non solo, ma i due uffici di presidente e di relatore cozzano fra di loro, in modo particolare in questa discussione, per la ragione che il relatore deve prestare tutta la sua attenzione per rispondere a tutti gli interventi, mentre il compito del presidente è quello di coordinare la discussione. Penso perciò che vi sia incompatibilità, e mi riservo di presentare reclamo alla Presidenza della Camera.

COLITTO. Sono di avviso contrario. E mi confortano i principi regolatori della materia in sede civile e in sede penale. Vi è un presidente, vi sono dei vicepresidenti e vi è un relatore: ma quando la legge dice che vi è un presidente e che vi è un relatore, non dice che questi due uffici debbono essere rivestiti da due distinte persone.

BERNARDINETTI. Sul fatto che la discussione si svolga in maniera perfettamente ordinata, ho anch'io qualche dubbio; però escludo l'incompatibilità: anzitutto perché il regolamento non sancisce al riguardo alcun divieto, e poi perché è prassi, nei lavori parlamentari, che i presidenti di Commissione possano fungere anche da relatori.

PERLINGIERI. Le incompatibilità debbono essere chiaramente espresse dalla legge.

TERRANOVA CORRADO, *Presidente e Relatore*. La obiezione risolledata dall'onorevole Invernizzi circa la presunta incompatibilità delle funzioni di presidente e di relatore m'induce a riconfermare che non esiste alcuna incompatibilità a norma del regolamento. Mi duole però che da qualche collega siano stati espressi dei dubbi sulla mia imparzialità.

INVERNIZZI GABRIELE. Non intendo affatto mettere in dubbio l'imparzialità del Presidente. Ma è evidente che, se il relatore è di maggioranza, sostiene la tesi inversa all'opposizione, anche senza peccare di fazio-

sità ed è allora evidente ch'egli non può mantenere quell'atteggiamento di obiettività che il presidente deve mantenere, consistente nel non esprimere di regola giudizi su ciò che viene posto in votazione.

TERRANOVA CORRADO, *Presidente e Relatore*. Poichè sta per avere inizio la seduta in Assemblea, il seguito di questa discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 10,30.